

# GODE SOLO GRILLO

*Tutti gli schieramenti sono divisi  
e M5S conquisterà Palazzo Chigi*

di **FAUSTO CARIOTI** a pagina 3

## Regalano Palazzo Chigi ai grillini

Dopo la divisione i dem non saranno più la prima forza del Paese e anche Fi, Lega e Fdi viaggiano in ordine sparso in vista delle elezioni. Così i Cinque Stelle, nonostante la rovinosa gestione di Roma, prenotano la vittoria alle politiche

**PERICOLO SCAMPATO** *Con l'Italicum avevano ritagliato una legge elettorale su misura per Di Maio e compagni, poi è arrivata la Consulta che l'ha fatto a pezzi*

**FAUSTO CARIOTI**

■ ■ ■ Due regali ai Cinque Stelle nella stessa legislatura non sono frutto del caso: servono stupidità, arroganza e avventatezza e gli avversari di Beppe Grillo ne hanno i forzieri pieni. Il primo regalo, l'Italicum, una legge elettorale con ballottaggio voluta dal Pd e inizialmente anche da Forza Italia, ma ritagliata su misura per le esigenze dei grillini, è stato appena fatto a pezzi dalla Corte costituzionale. Con grande sollievo di chi teme l'arrivo al potere dei ragazzotti della setta pentastellata come l'invasione delle locuste.

Messaggio ricevuto e pericolo scampato, si era pensato. Niente di più sbagliato: nemmeno due settimane dopo arriva la scissione del Pd, che toglie ogni dubbio al risultato della prossima gara elettorale. I sondaggisti, prima divisi su chi quale fosse il primo partito, adesso non si dividono più: quel 6, 8 o 10 per cento che prenderà la nuova Cosa rossa proviene in grandissima parte dal bacino dei democratici, che a questo punto lasciano i Cinque Stelle sul primo posto del podio, pronti a chiedere il governo del Paese. *Italicum humanum, scissione diabolica.*

«I partiti sono morti. Ci siamo solo noi» proclama il comico, l'unico che in questo momento se la gode. «Potremmo lasciarli fare durante la campagna elettorale, tornare belli abbronzati e vincere le elezioni», avrebbe aggiunto ai suoi. Difficile dargli torto. Il paradosso è che questo avviene mentre il Movimento sta fallendo la prova del fuoco: il governo della città di Roma, per il quale ieri Grillo ha riconosciuto gli errori fatti e annunciato l'ennesima ripartenza. I leaderini stanno rivelando tutta la loro inadeguatezza e l'ignoranza del candidato premier in pectore, Luigi Di Maio, è meritoriamente diventata argomento di scherno sui *social network*. Ma incapacità, amicizie imbarazzanti e inchieste giudiziarie non bastano a compensare il vantaggio che ogni giorno il Pd e il centrodestra regalano a Grillo e ai suoi.

Ognuno porta acqua al mulino dei Cinque Stelle come può. I dem si spaccano seguendo la gloriosa tradizione dello scissionismo di sinistra, che negli anni ha regalato all'Italia il Psiup, il Pdup, Rifondazione comunista, i Comunisti unitari e Sel. Al contrario di quello che dicono i transfughi, la somma dei voti di ciò

che resta del Pd e della cosa rossa che Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema stanno concependo corre il rischio di essere inferiore ai voti del Partito democratico prima della scissione: davanti a una spaccatura incomprensibile, nel dubbio su chi votare tra i due pezzi della ditta finita in frantumi, a sinistra c'è chi potrebbe scegliere i Cinque stelle. Ospite di Bianca Berlinguer su Rai 3, ieri sera Di Maio ha gettato l'amo: «Ci sono molti elettori del Pd disorientati, che guardano a noi con interesse...».

Per il centrodestra il compito è ancora più semplice. A Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni basta continuare a marciare divisi come sono adesso per marciare all'opposizione anche durante la prossima legislatura. Pure loro hanno in serbo una ciliegina per Grillo: se davvero si presenteranno all'appuntamento separati in due tronco-



ni, gli elettori faranno presto a capire che né i popolari di Forza Italia né i populistici della Lega e dei Fratelli d'Italia hanno possibilità di arrivare al 40%, cioè di raggiungere la soglia che farebbe scattare il premio di maggioranza che garantisce il controllo dell'aula di Montecitorio; molti, a questo punto, potrebbero puntare al "voto utile" per i Cinque stelle, se non altro per tenere lontano il Pd da palazzo Chigi.

E insieme, senza nemmeno accorgersene, Pd e centrodestra aiutano il nemico comune con quella che lo storico Giovanni Orsina chiama «la grillizzazione degli spiriti». Inseguono il movimento sui suoi temi tradizionali come l'antipolitica, il giustizialismo e il reddito di cittadinanza, con il chiaro intento di rubargli voti, ma il risultato più probabile che otterranno sarà spingere gli elettori a scegliere l'originale a cinque stelle, che queste cose le dice da sempre pur inciampando sui congiuntivi, anziché una raffazzonata imitazione. Con avversari come questi, chi ha bisogno di alleati?

Il giorno in cui il vantaggio si sarà trasferito dai sondaggi alle urne, un Grillo capo del primo partito avrà tutto il diritto di chiedere al presidente della Repubblica il mandato a governare il Paese, per sé o per il Di Maio di turno. Nel Pd e nel centrodestra qualche genio si spinge ad augurarsi che ciò accada, convinto che portare i Cinque stelle al potere sia l'unico modo per smascherare il loro bluff. Ottima idea, se non fosse che nel frattempo l'Italia colerebbe a picco come sta succedendo adesso alla città di Roma e che dopo il fallimento di Grillo non tornerebbe l'era dei vecchi partiti, ma inizierebbe quella di Mario Draghi o di qualche altro supertecnico, implorato per commissariare il Paese come il *dictator* Cincinnato 2.500 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SONDAGGI

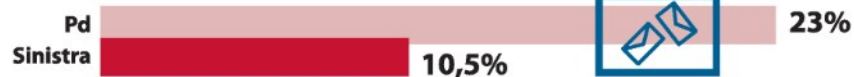
### IPR MARKETING PD



### EMG ACQUA PER LA7



### TECNÈ

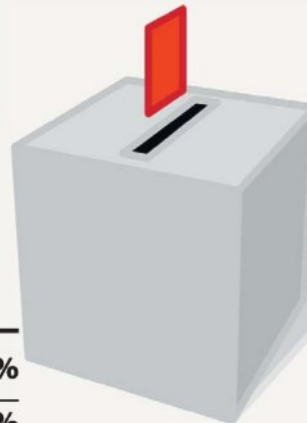


## IL CONFRONTO



*Futuro e Libertà  
 (nato nel 2010 dalla  
 scissione con il Pdl):*

PREVISIONI INIZIALI	8%
POLITICHE 2013	0,4%



*Ncd  
 (nato nel 2013  
 dalla scissione con il Pdl):*

PREVISIONI INIZIALI	14%
OGGI	2,9%

P&G/L